Anno XLIII — N.177
Venerdì 30 Luglio 1920

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8. Udine e succursali
seguenti prezzi per millimetro larghezza di una colonna: — Pubblicità occasionale finanziaria: 4.a pag. L. 0.50—; pag. di testo L. 0.75
Réclame L. 1.50—; Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40; pag. di testo L. 0.50; Cronaca L. 1 —; Necrologie L. 0.75.

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42.

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - mese 4.50

CRONACA PROVINCIALE

Deliberazione importantissima sui danni per bovini perduti

Numerosi concordati annullati.

Abbiamo avuto copia di una deliberazione importantissima presa dalla Commissione Mandamentale per l'accertamento dei danni di guerra costituita pressa la Pretura Mandamentale di S. Daniele, composta dai signori avv. cav. uff. Spinelli Giuseppe Giudice, Stroppolatini geometra Attilio e Mattiussi Virgilio membri. Crediamo di grande interesse generale il pubblicarla integralmente.

. · .

Deliberazione sulla domanda per liquidazione di danni per perdita di bovini: Attesochè, in fatto, dall'esame di tutti gli atti e dai relativi concordati, riguardanti i signori:

(*E qui seguono i nomi numerosissimi dei danneggiati e concordati*).

rilevasi che il criterio di liquidazione seguito dall'Agenzia delle Imposte di S. Daniele è anzitutto illogico ed antigiuridico, poichè, — mentre a norma dell'art. 6 del Testo Unico delle disposizioni legislative per il risarcimento dei danni di guerra, anche la liquidazione dei danni per la perdita del bestiame va fatta per quintalato in base al prezzo corrente sul mercato al momento della liquidazione — venne adottato un prezzo arbitrario ed unico per tutte le specie di bovini nella misura di lire 400 al quintale indistintamente per certi comuni e per certe persone, e di lire 420, o poco più, per altri comuni e per certe altre persone, senza che di tale ingiusta disparità di trattamento sia possibile comprendere il motivo;

Che dalle informazioni pervenute dalle Camere di Commercio e dai Consorzi Zootecnici delle varie provincie invase, e particolarmente di Udine e di Belluno, risulta che i prezzi correnti per il bestiame bovino, specie di allevamento, superano di non poco i suddetti prezzi di liquidazione e variano a seconda dell'età e della specie degli animali;

Attesochè in tutte le liquidazioni venne dall'Agenzia di S. Daniele mantenuto sempre inalterato il peso dei bovini come denunciato dai danneggiati, giungendo così alla conseguenza illogica ed assurda di favorire, a preferenza degli scrupolosi e degli onesti, tutti coloro che possono avere maliziosamente esagerato il peso, commettendo quella frode in danno dello Stato che, anzichè essere premiata, cadrebbe sotto la sanzione dell'articolo 22 di detto Testo unico;

Attesochè, in diritto, intendesi per concordato l'accordo di almeno due volontà dirette a costituire un vincolo giuridico *«duorum vel plurium in idem placitum consensus»*;

Che, quando un danneggiato non è ammesso a discutere liberamente, nè sulla quantità, nè sulla qualità, nè sul peso, nè sul prezzo dei propri bovini perduti, cioè sull'entità del proprio danno sofferto, ma deve sottoscrivere una liquidazione che non lo può soddisfare, perchè manifestamente inferiore e quindi inadeguata e illegale, è doveroso dubitare della validità del consenso da lui prestato: di quel consenso che è pure uno dei requisiti essenziali per l'esistenza stessa dell'accordo;

Attesochè dalle indagini accuratamente esperite e dalle autorevoli testimonianze assunte, questa Commissione ha la prova convincente che, in buona parte dei concordati di cui si tratta, il consenso, inoltre, è stato dato per errore, non potendosi ammettere che, chi sa di avere diritto, per esplicita disposizione di legge, ad una somma che lo metta in grado di riacquistare un'armenta eguale a quella perduta, si adatti volentieri a ricevere invece una somma inferiore di un terzo ed anche della metà, tale cioè da non risarcirlo dal suo danno, e da non consentirgli il riacquisto dell'animale: è evidente che con 1300 lire o con 1600, o con 1700 non si può comperare oggi una discreta armenta, mentre il Consorzio Zootecnico cede le armente al prezzo di favore di lire "600„ al quintale;

Attesochè la Commissione ha altresì assodato che per un'altra parte dei concordati il consenso è viziato da dolo, cioè da vero inganno, cosicchè molti danneggiati, e fra questi alcuni del Comune di Ragogna, hanno accettato l'insufficiente prezzo loro offerto, e ne avrebbero accettato anche uno più basso, sotto la minaccia seria loro pubblicamente fatta che avrebbero altrimenti dovuto attendere sei o sette anni per concordare, con pericolo di perdere forse anche ogni risarcimento;

Altri, e fra questi quasi tutti quelli del comune di Maiano, hanno sottoscritto il concordato dietro formale pubblica promessa loro fatta di un aumento di prezzo, ove il Ministero l'avesse concesso, aumento che sarebbe invece impossibile qualora la Commissione dovesse omologare oggi i concordati;

Attesochè il vizio di consenso per le cause suaccennate infirma la validità dei concordati;

che, per il complesso di tutte le circostanze suesposte, l'omologazione non può essere dalla Commissione concessa a tutti i concordati di cui in epigrafe;

Per questi motivi

Respinge tutti i concordati per perdita di bestiame bovino di cui si tratta relativi ai danneggiati sunnominati in epigrafe.

San Daniele 27 luglio 1920

Il presidente
f.to G. Spinelli

I membri
f.to A. Stroppolatini
f.to V. Mattiussi

Il segretario
f.to Della Santa

GEMONA

Elenco dei concordati omologati dalla Commissione nell'ultima sua seduta:

Gemona: Grillo Giuseppe (Tabisna) abit. L. 5000, 3600 — Stefanutti Lucia abit. 7000, 4 mila — Tartare Veronica ved. Marini abit. 7000, 4950 — Tuti Giuseppe abit. 2366, 3 mila — Carpanelli Germino abit. 9 mila, 5600 — Tuti Tomaso abit. 5 mila, 3300 — Tuti Caterina abit. 3 mila, 2 mila — Toniutti Anna abit. 3300, 3 mila — Vidoni Angelo abit. 4993, 4500 — Sangoi Italia ved. Seravalli abit. 4 mila, 2600 — Sabidussi Antonio abit. 8 mila, 5 mila e Sabidussi Antonio comm. 6500, 6 mila — Forgiarini Pietro abit. 5 mila, 3 mila — Soatti Lucia vedova Pontotti abit. 15 mila, 11 mila — Comitato locale Croce Rossa Italiana abit. 3 mila, 2 mila — Società «Pro Gemona» abit. 12500, 10 mila — Pittin Giacomo, Sante e Pietro fu Pietro fabb. rur. e urb. 11300, 8130 — Bizzaro Pietro e Antonio fu Luigi abit. 5 mila, 2600 — Società Cattolica abit. 2500, 1800.

Alesso: Stefanutti Fiorenzo abit. 2244, 2 mila e az. agr. 2258, 2600 — Stefanutti Giuseppe abit. e az. agr. 3876, 2790.

Braulins: De Cecco Mattia (Mattiute) ab. e az. agr. 3700, 3 mila — De Cecco Francesco id. 3700, 3100 — De Cecco Pietro id. 3700, 1950 — De Cecco Giuseppe ab. 4 mila, 2790 — De Cecco Giuseppe az. agr. 2500, 1800.

Osoppo: Feragotto Andrea ab. e az. agr. 4200, 2700.

Trasaghis: Vidoni Antonio abit. e az. agr. 3500, 2200 — Cecchini Valentino id. 6 mila, 3 mila.

Il latte non manca, ma... Gli è doloroso il constatare come molti bambini, figli di operai, debbano soffrire per mancanza del principale loro alimento, il latte. Nelle latterie viene portato giornalmente il prezioso liquido in quantità grandissima e cioè a diecine di quintali, per fare il formaggio. Alle povere donne che si recano in quei locali a supplicare un mezzo litro di latte, pagandolo a qualunque prezzo, viene negato quasi a tutte, e nulla valgono i pianti e le invocazioni.

Ma perchè questo trattamento? Non devono mica vivere soltanto i figli dei contadini e dei signori!

L'autorità dovrebbe occuparsi della cosa.

«Manche la potarie!» gridano le nostre donne perché tutte non possono ottenere l'aiuto della levatrice nei momenti in cui si rende necessario il di costei intervento.

E come può fare l'unica levatrice del Comune per accontentare tredicimila abitanti?

Ed è da notarsi che le nascite segnano un crescendo sempre più sensibile, perchè vi è una gara nel mettere al mondo i nuovi cittadini, speranza della Patria avvenire, senza — da parte di parecchie, — preoccuparsi se, il nascituro viene fra i destinati a morire, legittimamente o no. E' giusto quindi il lagno delle povere donne per mancanza di potarie (così esse chiamano le levatrici), ed è sempre ora che si provveda a coprire il vuoto con la nomina di almeno una seconda ostetrica.

L'acquedotto. — Mi si assicura da... ottima fonte, che fra pochi anni l'acquedotto funzionerà regolarmente. Per ora, e la cosa dura già da un bel pezzo, l'aquedotto non ha... acqua che a piccoli intervalli durante la notte, quando tutti dormono. E' un'acqua educata e non vuol disturbare di giorno la gente affaticata: basta il vino, a quelle ore.

Non so se per far dispetto al nemico o per altri fini, durante l'invasione l'acqua fu continua ed abbondante.

La popolazione ha torto di mormorare e reclamare. Le cose vanno bene così.

Corse

L'Unione Sportiva Gemonese ha indetto per domenica p. v. una gara di corse ciclistiche e podistiche sul percorso (5 chilometri, tutti in salita) Gemona - Montenars.

Il punto di partenza è Gemona (Porta Udine) l'arrivo a Montenars (Piazza del Municipio)

Le gare sono libere a tutti i dilettanti.

Le domande d'iscrizione devono essere fatte alla sede dell'Unione Sportiva in Gemona entro le 12 del 1 agosto.

I premi sono:

Per la corsa ciclistica 1. Coppa d'argento 2. Medaglia d'oro grande 3. medaglia d'argento 4. medaglia d'argento 5. medaglia di bronzo.

Premio speciale in orologio d'argento per il corridore più giovane che arrivi in tempo massimo.

Per la podistica 1. Medaglia d'oro 2. medaglia d'argento grande 3. medaglia d'argento media 4. medaglia d'argento piccola 5. medaglia di bronzo.

A tutti i premiati verrà rilasciato il relativo diploma.

Lo sciopero è cessato

Iersera è qui giunto da Udine il compagno Spizzo ed è stato deliberato, dagli operai, di obbligare, per amore o per forza, gli imprenditori di sborsare la differenza loro dovuta per aumento di mercede.

Quattro guardie rosse hanno avuto il compito di andar a prendere gli impresari Fittini e Bressani, ciò che hanno fatto conducendo i due all'Albergo — Stella d'Oro — Quivi sono intervenuti lo Spizzo e alcuni rappresentanti della Camera del Lavoro.

Fra quest'ultimi e i due industriali si sono intavolate trattative, che hanno durato fino alla mezzanotte raggiungendo l'accordo.

Durante le quattro ore di trattative, davanti l'Albergo un forte numero di operai ha inscenato una gazzarra, che non finiva mai di cessare.

Oggi tutti gli operai hanno ripreso il lavoro.

Nuova industria — In via Giuseppe Bini è sorta una nuova fabbrica di mobili di ogni specie Ne è proprietario e direttore il sig. Salvi Arturo, il quale ha dato già prova di essere un bravo artista. Ho potuto vedere alcuni mobili da esso confezionati ed ho rilevato che sono stati costruiti con molta arte e buon gusto. Auguri di buoni affari.

PRECENICCO

E le nuove campane?

Dall'alto del nostro campanile seguitano a strillare, tremebonde, due minuscole campane, due campanelli, si può dire, da Chiesa.

Dai limitrofi paesi di Ronchis di Latisana, di Palazzolo dello Stella, di Rivarotta di Teor arriva fino a noi l'eco del dolce concento dei nuovi sacri bronzi, in sostituzione di quelli asportati dall'austriaco invasore. E tale eco armoniosa si fa sentire da un semestre e più.

A quando le nostre nuove campane? O dovremo noi attendere siamo installati prima nella più minuscola frazione?

Giriamo la domanda a chi di dovere, e notiamo come tutta la popolazione, senza distinzione di partito, rievochi sovente la dolce figura del non mai abbastanza compianto Monsignor Alessio, il quale, per tutto ciò che concerne la Chiesa, nulla trascurava.

Con l'opera del mai dimenticato Alessio a quest'ora «la dolce musica del villaggio» si farebbe sentire da un pezzo!

TARCENTO

Camere per i profughi. — L'ufficio di Assistenza civile di Tarcento ha potuto avere dal Ministero per le Terre liberate N. 50 camere complete da cedersi alla popolazione profuga in conto risarcimento danni di guerra, o a pagamento diretto per L. 680. Sono composte: N. 2 lettiere in legno; N. 1 armadio, N. 1 armadione, N. 2 comodini N. 2 sedie. Chi volesse acquistarle, può rivolgersi presso l'ufficio stesso.

Povoletto glorifica i caduti per la Patria

(*Dal nostro inviato speciale*)

29. Il cuore del popolo, e il suo pensiero più sacro, si è elevato quest'oggi a rendere tributo d'affetto verso i difensori di quella libertà che in queste terre è sentita maggiormente che altrove. I gloriosi caduti del Comune, uniti nella morte, lo sono stati nella riconoscenza devota di chi li ha visti nascere, crescere, e li ha educati ai sentimenti per i quali dedicarono l'olocausto altissimo.

Il culto dei gloriosi trapassati sarà sempre vivo, come simboleggia il verde che a profusione adorna la piazza del Municipio di Povoletto.

Festoni intrecciati a drappi tricolori, tappezzano la facciata dell'edificio comunale, pali rivestiti di rami, ed uniti da festoni di verdi foglie, sono disposti a semicerchio.

La lapide commemorativa

A sinistra dell'ingresso Municipale, su artistico marmo, sono scolpiti in oro i novantasei cognomi e nomi dei caduti per l'Italia.

Li sovrasta la dedica: *Questo marmo — ricorderà nei secoli — i nomi e la virtù latina — dei prodi del Comune di Povoletto — Palme in eterno — fidenti in cielo e nel cuore d'Italia.*

Uno splendido giro di fiori freschi circonda il marmo e reca sui nastri: *«Le insegnanti del Comune ai prodi caduti.»*

Sopra l'ingresso della chiesa, un grande quadro reca quest'iscrizione: *«Onoranze solenni — ai suoi prodi — caduti gloriosamente — per la grandezza d'Italia — il Comune di Povoletto — tributa».*

Il tempio è parato a lutto: i colonnati sono striati di nero, i ceri son pure adornati da neri nastri, gli altari son abbrunati. Nel mezzo, un catafalco funerario raccoglie fiori e ramoscelli verdi intrecciati da buone mani gentili; è l'omaggio dei famigliari, dei paesani, ai cari che hanno dato la vita per loro, per noi tutti.

La parete dell'altar maggiore, è costellata di corone votive. Fiori, molti fiori... Il parroco don De Monte, con affettuosa cura, ha contribuito, nella sua chiesa, alla riuscita della solenne commemorazione.

Il paese ha l'aspetto insolito, come nei dì solenni: Dai luoghi vicini, accorre gente, viene a rendere più significativa la cerimonia.

Alcuni nomi

Alle nove, sotto il grande tiglio dalle larghe chiome baciate dal sole, si raccolgono sulla piazza le autorità, gli invitati.

Il commissario prefettizio avv. Raffaele Berghinz, che attivamente s'occupò per l'odierno tributo ai caduti, riceve e dispone coadiuvato dal segretario comunale rag. Gobbo.

Vediamo un eletto gruppo di signore: co. Elsa Zanardi-Landi-Lampertico, marchesine Francesca e Carolina Mangilli, signore Berghinz, Borghetti Rosa Coren, Pitotti, signorine Ballico, Della Rovere, Fattori, direttrice didattica signora Maria Cozzi con tutto l'egregio corpo insegnante e ancora altre...

Notiamo inoltre: cav. dott. Lucio Coren, marchese Carlo Mangilli e Aldo Mangilli, avv. cav. Gio Batta Della Rovere, dott. Francesco Pascoletti, dott. Musoni, sig. Mario Coren cav. Luigi Degano, sig. Enrico Cattarossi, sig. Antonio Basutto, Martinis Nicolò, Antonio Fabris, Saccavini Antonio pres. Associazione Combattenti e molti ex assessori e consiglieri.

Poco prima delle dieci, ha inizio

La cerimonia sacra

In chiesa s'assiepa gran popolo, tutt'ingiro al Catafalco. La mole funeraria è circondata da un picchetto di cavalleggieri Monferrato e da uno di alpini del 5.o Regg. Battaglione Tirano, al comando del sottotenente di cavalleria sig. Ettore Cinalli: ai lati vi sono pure due carabinieri. Il servizio d'ordine è prestato dal brigadiere Silvio Zigiotto della stazione R.R. C.C. di Faedis. Le autorità si dispongono ai lati dell'altar maggiore. La messa è celebrata dal parroco di Povoletto, don Giovanni De Monte.

Prima della benedizione ai Caduti e delle esequie il prof. don Giuseppe Drigani, del Seminario Arcivescovile di Udine, ascoltato con profonda attenzione dice:

L'orazione funebre del sacerdote prof. Drigani

L'egregio sacerdote esordisce così:

— La polvere coprirà la polvere delle ossa dei nostri prodi caduti, ma per luce di cielo e per calore di cuori sulla zolla del loro sepolcro albeggierà costantemente il crepuscolo di una vita novella.

«Che cosa se non il senso vivo di questa vita ha ispirato i gentili organizzatori di questa commemorazione pietosa, che cosa se non il senso vivo di questa vita, ha coadiuvato oggi in questo tempio e dinanzi ad un artistico marmo questa folla di popolo fremente di commozione, ondeggiante in una fiumana di affetto riconoscente?

«Voi vivete, o Eroi caduti che oggi onoriamo. Se voi non viveste e non mi udiste, io rinuncerei di inneggiare a voi in quest'ora di comunicazione tra due regni, come mi rifiuto di inneggiare alla vuota bocca del vostro cannone oggi muto, come mi rifiuto di inneggiare alle orecchie di quel cavallo che voi fieramente sferzaste alla battaglia.

«Voi vivete! A voi viventi una vita novella innanzi tutto il saluto di quella Chiesa che generata nel sangue, è madre e santificatrice dell'eroismo di tutti i secoli: a voi vigili difensori ed arditi dilatatori dei confini d'Italia il saluto di quella Chiesa, che all'epoca delle grandi invasioni mandò i due pontefici ad arrestare i barbari furenti alle porte d'Italia, a voi Eroi della nuova latinità contro il Germanesimo invadente il saluto di quella Chiesa che trasformò nella nuova civiltà latina la stessa barbaria germanica.

«A voi in secondo luogo il culto affettuoso di questo popolo, che vede splendere come un astro il vostro nome nel cielo dell'eternità e dell'Itali.

«Quali le ragioni di questo culto?

«Noi onoriamo i nostri eroi precisamente perchè son *nostri* e perchè sono *eroi*.

«*Sono nostri*: l'anima loro è come pianta divelta dalla gleba del nostro suolo.

Ecco il torrente, nei cui gorghi spumeggianti essi videro il simbolo della loro giovinezza in tumulto. Ecco i campi turgidi un dì dei frutti del loro lavoro; ecco il tiglio annoso degli innocenti loro ritrovi; ecco i prati, ecco il ruscello del refrigerio dei loro armenti. Ecco la scuola dove sedettero chiedendo luce pel sentiero della vita: ecco la Chiesa dove l'amor di Dio si sposò nel talamo del loro cuore all'amore della famiglia e della Patria, dove profusero tante volte sui piedi del Crocefisso un tesoro di balsamo e di lacrime per ricevere come retribuzione un altro tesoro di balsamo e di rugiada celeste. *Siete nostri*, o generosi! A voi cui fiottò nelle vene il sangue nostro il saluto riverente e commosso della piccola patria, della vostra Povoletto natale.

«*E sono Eroi. Addio*, essi dissero un giorno ai loro diletti: *addio* rispose dalla casa del padre loro ogni anima che li amava e il pianto della dipartita fu come nube che velò il sole della loro giovinezza. Ma quella nube fu superata ben tosto dalla luce di una fede viva ed eccoli i nostri eroi sugli spalti della Patria imperterriti come leoni. Di bronzo era il loro elmo e di bronzo era il loro petto: essi stettero sempre all'erta per istornare le insidie nemiche: essi non si addormentarono, nè piegarono il capo sulle armi del loro combattimento. Sopra il loro capo volteggiava minaccioso l'aereoplano sulle loro pupille si posavano le micidiali molecole dei gas asfissianti, le palle perforavano le loro carni ed il gelo rendeva inerti i loro piedi di cervo.

«Dicano, dicano dell'eroismo dei nostri caduti le acque insanguinate dell'Isonzo, le valli e i colli scabrosi del Carso, i monti di Carnia, Cadore e Trentino: mormori il Piave all'orecchio di questi supplici ammiratori la virtù potente dei loro figli e fratelli. Le loro mani sanguinanti non poterono più stringere un dì la nostra bandiera ma essa non cadde; che anzi dalle loro mani eroiche si levò in alto nel cielo del trionfo, ove rosseggia più viva nella fiamma del loro amore, ove verdeggia più fresca nella vitalità della loro speranza, ove, come l'ala d'un angelo, biancheggia della loro purezza.

«*Sono eroi*. A loro il saluto riconoscente delle grande Patria, dell'Italia: non d'una patria sola, ma di tutte le patrie, poichè dinanzi al sangue dell'eroe scompaiono le distinzioni delle nazionalità e dei partiti: tutti devono chinarsi ed ammirare. Anche coloro che pronunciano un giudizio sfavorevole sul nostro intervento nella terribile guerra, se hanno un senso di moralità, se conoscono la trascendenza dell'eroismo, devono baciare il sangue dei nostri forti e levarsi il cappello dinanzi alla lapide-ricordo, testè scoperta alla luce del sole d'Italia che la irradierà di riconoscenza perenne.

«Nella cerchia d'amore che oggi ci rinserra coi nostri cari caduti, l'anima nostra, inquisitrice delle cause delle cose, si domanda ansiosa: quali i fattori di tanta erio cavirtù? rispondiamo tosto: uno, l'amore della patria terrena; l'altro, più efficace, la potenza che viene dal Cristo dei dolori, che si sacrificò per i fratelli, che si assise consolatore coi nostri prodi nella trincea, che con la sua destra di Samaritano pietoso fasciò le loro ferite e cessò i dolori della loro morte e colla sinistra additò loro una sede in cielo, dove il soldato che compie il suo dovere per Iddio e muore in Lui, viene recinto da una corona di gloria e di esultanza sempiterna.

E dopo avere insistito sul concetto che «una semplice sanzione umana che tutta si assolve nella vita presente, non è sufficente in chi ragiona, in chi non è fanatico, a determinare il sacrificio della vita», ma «ci vuole una sanzione oltre la patria terrena, oltre la tomba; un premio lassù in quel cielo, dove i forti non muoiono mai» «rendiamo omaggio (soggiunge) al carattere cristiano del sacrificio dei nostri caduti».

E conchiude.

«E' bella la lapide-ricordo del nostro municipio ai caduti del comune di Povoletto, ma resterebbe troppo fredda senza la fiamma della religione, troppo muta senza la parola del Cristo: Io sono la resurrezione e la vita: chi vive e crede in me non morrà in eterno.

E' la luce e la ispirazione soave di questa fede che in questo istante ci fa pregare, ci apre il cuore alla speranza, ci fa perfino gioire.

E' la voce di questa fede, che ai giovani gloriosi superstiti di questo Comune, i quali oggi fanno omaggio ai loro fratelli caduti rammentando solennemente: Compite l'opera dei vostri fratelli: essi diedero alla Patria nuovi confini e voi datele il frutto di una virtù intemerata, d'un lavoro santificato da Dio. Giovani superstiti! Nella luce dei nostri morti e del nostro credo cristiano, voi non siete una semplice macchina per far denari, come vi ha definito un affarismo politicante; voi non siete lo strumento di basse passioni: voi avete la missione della Provvidenza di accrescere ogni giorno colla virtù colla religione, colla civiltà il valore del sangue dei fratelli che soccombettero al vostro fianco.

«O generosi nostri caduti! La bandiera del Cristo risorgente è la Sindone del vostro sepolcro, è la vita del marmo, dove sono scolpiti i vostri nomi gloriosi.

«Salvete, salvete o fiori del giardino d'Italia, gloria imperitura di Povoletto natale, fiori eternamente freschi del giardino di Dio.

«Salvete! salvete!»

Si scopre la lapide

La chiesa si sfolla, e gl'intervenuti si raccolgono sulla piazza, dinanzi al Municipio. Di fronte alla lapide si schierano, in quadrato, le truppe che vennero da Udine a render più significativa ed austera la commemorazione. Sono due reparti: dei cavalleggeri Monferrato comandato dal capitano sig. Enrico Vatta e dal sottotenente sig. Ettore Cinalli; e del 5.o alpini, comandato dal tenente sig. Attilio Botto.

Ai lati si dispongono le autorità, le famiglie dei caduti, le maestre con la scolaresca, e tutt'intorno numerosissimo popolo.

L'avv. Berghinz fa levare i drappi che coprono la lapide, la truppa presenta le armi e tutti si scoprono Commovente e gentilissimo omaggio recano i bimbi delle scuole. Il mazzo di freschi fiori che ognuno ha in mano, è lanciato verso i gloriosi nomi dorati che scompaiono sotto una pioggia multicolore. E' come un battesimo e una promessa. Applausi fragorosi s'elevano dagli astanti.

Il discorso dell'avv. Berghinz

Il commissario Prefettizio, con forte voce, pronuncia queste nobili parole:

Signori,

Vi ringrazio d'esser qui convenuti.

E' bene sappiate che l'idea e l'iniziativa di ricordare, con questo marmo, i nomi gloriosi dei caduti in guerra del Comune, di ricordarli tutti uniti e di porre questo ricordo sulla casa di tutti è sorta, circa un anno fa, spontanea tra i benemeriti membri di quella commissione di Assistenza Civile che tanto validamente ha operato durante la guerra per lenirne i disagi.

Col civanzo d'amministrazione si è costituito un primo fondo cui è venuto in lieve soccorso l'amministrazione comunale, devolvendo la piccola somma destinata, in bilancio alle pubbliche festività, cui è venuto a complemento, la generosità vostra.

Il ricordo marmoreo, decoroso, giusto tributo di riconoscenza ai Caduti, è proporzionato ai mezzi della Comunità.

Nella dedica si ricorda la Virtù latina. In nessun luogo come in terra Friulana questa scritta ha un valore ed un sapore. La guerra ci ha appreso un fatto che noi ignoravamo: quello di non essere stati, prima, sufficientemente conosciuti dei nostri Amati Fratelli.

La lunga permanenza tra noi, disagi, talvolta strazianti, da noi patiti sotto i loro stessi occhi il flagello della invasione nemica, i nostri profughi, i nostri mutilati, i nostri morti hanno rivelato loro quanta parte abbia avuta, nella tragedia della guerra, questa virtù latina che noi abbiamo saputo conservare, attraverso i secoli, in questa terra radiosa, a traverso Aquileia, eredi di Roma madre eterna di civiltà.

Lungo molti secoli abbiamo dovuto, per primi affrontare le invasioni barbariche, abbiamo, per primi dovuto subire tutte l'onte e tutte le depredazioni, abbiamo dovuto tener nascosta nel sacrario delle nostre famiglie la face della libertà tramandando per generazioni, solo il ricordo dell'antica gloria, il ricordo dell'antico sapere, il ricordo della antica grandezza quando vinti, la gloria, il sapere e l'antica grandezza eran ludibrio del vincitore.

La guerra ha portato qui ogni stirpe ed ogni razza; ancora una volta sono state arse le case nostre ancor una volta sono state depredate e vicino alle antiche rovine altre rovine sono state fatte, ma l'anima nostra flagellata nei pericoli, flagellata dal dolore, si è ancora una volta purificata alla face che i nostri padri han mantenuta accesa, nella virtù latina.

I nostri paesi portano le tracce evidenti del passato glorioso, vedete ancora, sui gioghi possenti dei monti vicini, le terri romane, noi parliamo una lingua neolatina, abbiamo saldo il cuore e forte la volontà e rivendichiamo l'onore della antica origine col sacrificio di questi nostri figli migliori cui romanamente, oggi tributiamo, in questo marmo, l'onore della gloria.

Le invasioni hanno portato tra noi genti diverse e qui presso, tra monti, mantengono loro dimora gli slavi; ma la face della civiltà nostra ha sempre attratti tutti i popoli e tutte le stirpi ad uno stesso governo perchè la virtù latina è fatta d'arte, di scienza e di coltura che son le tre amabili sorelle che avvincono gli umani in un laccio d'amore.

Noi abbiamo fatta la guerra perchè dall'alto di quei monti il nemico guardava insidioso nelle nostre case. Or che quei monti son nostri e che la popolazione che vi abita è ritornata sotto l'Aquila Romana che fu simbolo d'Aquileia nostra, ritorneremo all'antica nostra consuetudine.

. . .

Molte volte, durante la guerra, ho udito dire dai nostri fratelli generosi, che militavano nelle file dell'Esercito, che grande efficacia avrebbe potuto esercitare sull'andamento delle operazioni belliche la formazione di un contingente Friulano.

A chi, infatti, avrebbe potuto sembrar più doverosa la difesa, più onorevole l'offesa, se non a noi figli innamorati di questa terra radiosa da cui escono spesso le ombre degli Eroi a ricordare le glorie passate, a rammemorare le sventure subite, a ricordarci l'offesa recataci dall'invasore?

Abbiamo assolto, con onore, al compito nostro di guardie del confine: i nostri fratelli d'Italia ci hanno dimostrato coi larghi aiuti concessi ai profughi, col riconoscimento dei danni di guerra, la parte da noi presa alla tragedia; sentiamo che la grandezza d'Aquileia risorge per la grandezza di Roma madre e che quanti furono sotto le sue aquile con noi, son presi nel laccio dello stesso amore; pensiamo a ricomporci nelle civili istituzioni con quella concordia che fu per questi eroi strada alla gloria, che sarà per noi arra di pace e di prosperità.

L'aver raccolto in un sol marmo i nomi dei caduti del comune è un monito di concordia che vi sottopongo perchè ritengo sia l'unione quella che vi potrà giovare.

Il Comune è la famiglia vostra; e come tutte le famiglie hanno un regime e come le famiglie rette bene prosperano, così mi auguro che su questo marmo voi possiate far proponimento di voler unita la vostra grande famiglia sotto il vostro stesso governo.

. . .

Inalzando lo sguardo dalla contemplazione di questa contrada su cui non guata più lo straniero dalle cime di questi monti che furon mal vietato confine; ritorno col pensiero alla madre Roma centro d'ogni amore e, ripensando alle generazioni passate che ci diedero la fortuna d'esserLe ricongiunti, col plebiscito, mi par doveroso ricordarvi che il sacrificio dei nostri Eroi è quel sacro tributo che il figlio ha dovuto alla madre per esserne degno, che la gloria che noi tributiamo ai caduti è il premio della loro gloria, che il dolore per la loro morte è sanato dal balsamo della vittoria!

La famiglia, il Comune, il Friuli e l'Italia sono stati gli auspicii sotto i quali son caduti i nostri cari benedetti.

Teniamoli stretti, questi simboli, al nostro cuore per la gloria e per la grandezza maggiori del Re e della Patria — del Re cui và oggi più intenso il pensiero riverente d'ogni Italiano, della Patria cui la virtù latina più che mai ci avvince nel suo nodo d'amore.

Signori Ufficiali, grazie d'esser qui venuti a rappresentare l'Esercito nelle cui file i nostri eroi hanno validamente operato.

Signori, grazie d'aver bene accolto il mio invito.

A Voi, bimbi, cui toccherà, un giorno, la responsabilità della vita, grazie per aver voluto onorare con distinzione, questi vostri maggiori! Ripensando qualche volta, a questo giorno, a questa cerimonia, a questa lapide, ringraziate Costoro, in cuor vostro, d'aver cacciato il nemico oltre a quei monti, nelle sue terre, liberando le vostre!

La chiusa del discoro è salutata da incessanti battimani.

Parla il ten. Cinalli

Accenna a parlare quindi il sottotenente Cinalli. E' ascoltato con attenzione.

Egli dice:

«A nome dell'Autorità Militare porgo il riverente saluto a quegli eroi che caddero per un'ideale di giustizia e per la maggiore grandezza della Patria, saluto che estendo alle famiglie dei poveri morti le quali videro orbate le loro case dei fiori più belli.

Cittadini di Povoletto! non è facile cosa esprimere i sentimenti che si agitano nel mio animo: sentimenti di soldato e di cittadino che si toccano e si confondono.

Il soldato pensa con ammirazione e venerazione, mista a dolore, ai suoi fratelli più belli, più forti, più valorosi che immolarono per la «Grande Idea» la loro vita; il cittadino pensa che tali Grandi Eroi vengono giornalmente commemorati ed eternati nel marmo e nel bronzo dalla popolazione di quella regione che subì tutti i martirii della guerra: l'occupazione, l'invasione, l'esilio, il saccheggio e vide distrutti tutti i frutti di secolare lavoro, lavoro che le aveva arrecato agiatezza e prosperità. Mentre in altre regioni che dalla guerra ebbero immensi vantaggi i cui abitanti accumularono facili ricchezze e che non diedero, per necessità belliche, tutti i loro figli alla Patria, poichè le officine ne abbisognarono, nel mentre in quelle regioni i nostri Morti gloriosi rimangono dimenticati, nella regione la più devastata essi vengono santificati fra una purissima fiamma di patriottismo.

Nobilissime popolazioni di tutto il Friuli, è la prima volta ch'io ho agio di parlare a parte di voi in una così solenne occasione ed io ne approfitto per porgervi un ringraziamento a nome di tutti i soldati d'Italia e delle loro famiglie.

Il ringraziamento che vi porgo è per la larga ospitalità che ci concedeste, per l'affetto di cui ci circondaste durante i quattro anni di guerra.

Tale ospitalità ci fu dolce e ci rimase nell'animo scolpita e se gli orrori della guerra ci furono alleviati, e se il ritorno dal posto dell'onore ci sentiamo riconfortati: ciò fu perchè ogni qualvolta bussammo alle vostre case per richiedervi il bicchiere d'acqua ci obbligaste ad accettare del vino, ogni qualvolta vi richiedemmo il giaciglio di paglia o di fieno cedeste il vostro letto e ci offriste tutto ciò con immensa ed umile bontà, spiacenti di non poterci dare di più. E voi ogni volta che vi sedemmo ai vostri focolari vedemmo nei vostri volti quelli dei nostri cari che nelle case pregavano per i figli lontani benedicendoli.

Friulani, disgraziate condizioni di Finanza non hanno permesso sinora al Governo di poter risanare totalmente le vostre piaghe profonde e di potervi restituire parte di quell'agiatezza che godevate allo scoppio dell'immane conflitto. Voi però consci dei momenti difficili che la Nazione attraversa dovete proseguire nella vostra patriottica aspettativa e brandendo esempio da chi diede la vita per la Grandezza della Patria, sopportare ogni sacrificio contribuendo con la vostra laboriosità proverbiale alla rinascita del Paese.

Stringiamoci sempre più in una fratellanza di lavoro, di giustizia e di pace e facciamo sì che quel nome tanto bello e tanto grande, pel quale lo strazio della carne lacerato dal piombo ci sembrò nulla, pel quale non avvertimmo i morsi della fame e della sete, che nei momenti di maggiore pericolo ci rese esultanti ed intrepidi, pel quale tuttora e sempre siamo pronti anche al supremo sacrificio, facciamo che quel nome in tutto il mondo risuoni rispettato ed amato — il nome santo, puro e dolce della nostra Patria: Italia! Italia! Italia!»

Le toccanti parole dell'egregio tenente hanno destato viva commozione e più di uno, ringrazia e si congratula col bravo ufficiale.

Gl'intervenuti si recano poi nel vasto cortile del sig. Giuseppe Genero, ove è offerto dall'autorità Comunale il vermouth d'onore, ottimamente servito.

Il popolo si ferma in capannelli davanti alla Chiesa, davanti alla lapide, commemorando la solenne cerimonia, i parenti e gli amici ricercando sulla lapide i nomi dei loro cari, ricordandone la vita, ricordando di taluni qualche episodio...

Della giornata e degli elevati discorsi uditi, fra la buona e laboriosa popolazione resterà lungo il ricordo.

E. Cicuttini

GRADISCA DI SEDEGLIANO

Per il Monumento ai caduti

Il Comitato costituitosi per l'erezione di un Monumento, che dovrà sorgere nel centro della vasta Piazza del paese, ad onorare la memoria dei gloriosi compaesani caduti in guerra, ha testè condotto a buon termine la parte più laboriosa, più difficile e più delicata dell'opera sua: lancio nella proposta, propaganda, opera di convincimento ed illustrazione del santo scopo da raggiungere: raccolte delle adesioni, studio e scelta del progetto.

I risultati ottenuti sono veramente lusinghieri, tanto per gli organizzatori quanto per la popolazione tutta.

E' degno di lode e meritevole della pubblica considerazione il principio di base voluto da tutti ed effettivamente applicato: la somma occorrente sarà tratta esclusivamente dalle offerte spontanee dei compaesani.

La somma finora raccolta sorpassa la rispettabile ed eloquente cifra di *12 mila lire* senza contare le offerte da raccogliere ancora.

PORDENONE

Apatia. — L'associazione impiegati e commessi, si lagna, perchè dopo tre mesi che è nata è ben lontana dall'aver raggiunto lo scopo propostosi.

— Noi — dice in una circolare diramata in questi giorni — abbiamo cercato di organizzarvi con carattere e con forza ma, o noi non lo abbiamo meritato o voi non ci avete compreso: non siamo riusciti a raccogliere intorno a noi il numero di soci che avremmo voluto per avere il diritto di agire a nome di tutta la classe.

E la circolare si lagna fortemente di questa apatia dimostrata dagli impiegati pordenonesi, e gli invita a serrarsi tutti nelle file dell'Associazione.

S. PIETRO AL NATISONE

Una chiesa in fiamme. 29. — La chiesa di Antro è stata quasi totalmente distrutta da un incendio, provocato da un fulmine. Furono salvati il coro e la sacrestia.

Il trenino deraglia. — Stamattina, il trenino di Caporetto, arrivato sopra Piazza ha deragliato ed alcuni vagoni merci si rovesciarono. Vetture partite da Cividale, formarono un altro convoglio che permise ai passeggeri la continuazione del viaggio.

PALMANOVA

Patronato Scolastico — Fra le nostre pie istituzioni, quella che per il passato non ha potuto esplicare la sua opera provvida, è il Patronato scolastico: Quest'anno, mercè i pochi fondi residuali ed il largo appoggio della cittadinanza, l'Amministrazione è riuscita a svolgere un programma abbastanza arduo e meritevole di essere seguito dalle future Amministrazioni.

Oltre all'attiva sorveglianza sull'andamento scolastico, che purtroppo e per ragioni infinite, è ben lungi dall'essere congruo ai bisogni intellettuali moderni, l'Amminitrazione è riuscita ad inviare ai bagni di Grado 13 alunni poveri e bisognosi di cura. Furono accompagnati il 15 corr. dal presidente e dal D. Cav. A Tami, ed allogati convenientemente con una seria assistente in una villa dove viene loro fornito pane e sufficiente vitto. La cura dei piccoli beneficati cesserà il 14 agosto: abbiamo avuto occasione di visitarli in questi giorni, e presentano ottimo aspetto fisico e morale.

Sentiamo il dovere di congratularci con l'Amministrazione, in modo particolare col suo benemerito presidente Riccardo Geremia che in tutte le nostre istituzioni cittadine, porta il suo prezioso contributo, con instancabile energia, con la massima buona volontà e sapere.

Un arbitro benefico — Giorni or sono fra i Signori Domenico Trentin di Fogliano e Antonio Falcer di Fossalta di Piave, ebbe luogo una scommessa relativa a discussione di cavalli.

Il sig. Gino Olivo venne nominato arbitro e sentenziò il versamento alla Congregazione di Carità locale la cospicua somma di L. 850.

L'Amministrazione riconoscentissima ringrazia i signori Trentin e Falcer ed il benemerito sig. Gino Olivo.

CIVIDALE

Per il primo centenario del Tomadini

Per la celebrazione del primo centenario di Mons. Jacopo Tomadini, grande musicista, di cui non solo Cividale, sua città nativa, ma tutta Italia si onora, si costituì già sin dal gennaio di quest'anno un apposito Comitato locale così composto: Cav. avv. Antonio De Pollis, Sindaco, Presidente onorario; Can.co Liva Valentino, Decano, Presidente effettivo; Signor Bront Giacomo; Comm. Avv. Brosadola Giuseppe; Co. Prof. Della Torre Ruggero; Co. Della Torre Renato; Prof. Cav. Leicht Silverio; Avv. Marioni Giuseppe; M.o Tomadini Raffaele; M.o Don Zuliani Vittorio.

Aderirono prontamente e con entusiasmo alla proposta delle onoranze i più celebri maestri ed Istituti musicali d'Italia, e fu già per la ricorrenza pubblicato il seguente programma:

1.o Acquistare gli autografi tomadiniani ed assicurarne la conservazione; ciò che per Cividale sarà il monumento più luminoso al suo illustre concittadino;

2.o Eseguire musica di Tomadini e promuoverne l'esecuzione non solo in Friuli, ma anche fuori, presso i più rinomati Istituti e Scuole musicali, come farà, tra altri, P. De Santi di Roma, nella Scuola Musicale pontificia, di cui egli è direttore;

3.o Procurare la pubblicazione della musica tomadiniana presso una grande casa editrice;

4.o Dare alle stampe uno studio musico-storico su Tomadini;

5.o Collocare decorosamente le salme di Tomadini e del suo primo maestro Candotti.

Per la migliore possibile attuazione di tali proposte noi contiamo sul favore dell'Alto Comitato di eminenti personalità, cui il comitato locale potè rivolgersi, appena superate le gravi difficoltà che sino ad oggi avevano impedito l'acquisto, ora finalmente assicurato, degli autografi di Tomadini; circa duecentosettanta opere. Frattanto in Cividale si inaugurerà l'anno centenario il giorno 21 agosto prossimo, festa di S. Donato, con esecuzione di musica tomadiniana alle funzioni, ed una conferenza. Durante l'anno poi si svolgerà il programma già esposto, ossia esecuzioni; edizione delle opere (edizione che il M. Perosi approvò come l'opera più degna della ricorrenza centenaria): pubblicazioni ed altri oggetti sopra indicati.

Tracciato così nelle sue vaste proporzioni il grave compito il Comitato si rivolge ora a tutti gli ammiratori di Tomadini, pregando ognuno singolarmente di concorrere con le proprie offerte, a procurare i mezzi necessari per la buona riuscita della grande impresa; e confida che ogni cultore ed amatore dell'arte musicale risponderà col suo generoso consenso, ad onore di Colui, che giustamente fu detto in Palestrina del secolo XIX, e deve essere considerato, giusta le espressioni del P. Amelli, come il più valoroso campione, che scendesse in campo per la riforma della musica sacra in Italia.

Inaugurazione del Circolo mandolinistico

Sorto sotto buoni auspici si è inaugurato ieri sera il nuovo circolo mandolinistico G. Verdi con un trattenimento musicale. La sala dell'Abbondanza adorna di piante e fiori raccoglieva una eletta e numerosa schiera di signore e signorine di autorità e cittadini. Il Sindaco parte della Giunta, il presidente della Banca Cooperativa il presidente della Società Operaia, il rettore del Collegio Convitto. I giovani musicisti prendono il loro posto e subito sotto la direzione del maestro Lombardi iniziano il concerto. Dopo eseguita la prima parte il presidente del Circolo sig. Scozieso Pasquale ringrazia i presenti dell'onore fatto con l'intervenire a questa inaugurazione spiega essere scopo della Società di educare i giovani alla musica e offrire grazie ad essi qualche trattenimento famigliare, che serva di onesto svago e sia nel contempo anche elemento di educazione. Ha vive parole di elogio per il maestro Lombardo già noto per la fondazione di diversi di questi circoli per la sua valentia nella divina arte musicale valentia; che fu più volte premiata.

Si prosegue poi nello svolgimento del programma ogni numero del quale viene applaudito. Pagine della «Traviata» e dell'«Aida», furono dovute bissare. A termine del Concerto i presenti non avevano che parole di elogio verso i componenti il Circolo è specialmente con il Presidente signor Scoziero ed il maestro sig. Lombardi che del Circolo son l'anima e, che la simpatica graziosa festa seppero così bene preparare. Seguì un trattenimento danzante.

A questi volonterosi giovani il nostro plauso ed ogni più vivo incoraggiamento.

Cooperativa di consumo «La Popolare». Domani, sabato, nei locali a piano terra, di proprietà del conte della Torre si aprirà al pubblico la cooperativa di consumo «La Popolare» fornita di variati e abbondanti generi. Sia la benvenuta.

TRICESIMO

Conferenza. — La contessa Linda Salvo di Sbruglio ha tenuto domenica, nell'Asilo una conferenza alle donne cattoliche sul tema: S. Caterina da Siena. Il dotto discorso fu coronato da vivi applausi.

I poveri bambini infermi andranno al mare

La raccolta dei fondi necessari per l'invio al mare dei poveri bambini linfatici e pretubercolari, iniziata così favorevolmente con il trattenimento di beneficenza all'Albergo al Friuli, ha proseguito rapidamente, grazie all'appoggio cordiale della Unione Commercianti Industriali ed Esercenti e per il concorso generoso della privata beneficenza.

Cosicchè domenica 8 agosto 6 dei nostri cari bambini infermi andranno al Lido per una cura di quarantacinque giorni.

Ecco l'elenco delle offerte pervenute a tutt'oggi al dott. Asquini.

Utile netto trattenimento beneficenza L. 750, M. rev. dott. cav. Dall'Ava parroco 25, Banco V. Ellero e C. 100, Unione Comm. Industriali ed Esercenti 100, cav. Giovanni Sbuelz 25, Renato Della Vale 25, rag. Valentino Ellero 25, F.lli Pividori 25, Carlo Agnoluzzi 25, Pietro Tolazzi 25, Sante Gerussi 10, Agenzia Banca del Friuli 200, Famiglia cav. Edoardo Tellini 100, Francesco Drì 25, Cooperativa Consumo 10, Francesco Greatti 10, sig.ra Amatrice Bianchi 10, fratelli Cosani 25, cav. Giovanni Ragazzoni commiss. Prefettizio 20, Quinto Iannis 10, Gio Batta Fant 5, Caffè Moro 10, Vincenzo Drigani 10, Aniceto Pignoni 5, Fant Pelizzoni 10, Luigi Cipriani 5, Brusini 10, fratelli De Anna 10, sig.na Ancilla Ottorogo 5. Totale L. 1665.

ENEMONZO

Beneficenza. — Ad onorare la memoria del capitano Fabiano Venier di Villa Santina, caduto alla Malpensa, il di lui fratello dott. Giacomo, farmacista ad Ampezzo, offrì alla nostra sezione combattenti, la somma di lire 50.

AMPEZZO

Esami di maturità. — Eccovi l'elenco dei promossi agli esami di maturità, tenuti ieri l'altro e ieri in Ampezzo: Agostinis Giuseppe, Comis Valentino, De Sante Paolo, Gervasutti Giusto, Gressani Gov. Batt., Perissutti Umberto, Pielli Tullio, Zattiero Antonio, Pavoni Giovannina.

VARMO

Il nuovo Comm. Prefettizio

Ieri giunse fra noi il distinto Signor Colonnello Bernardis cav. Vittorio, nuovo Commissario Prefettizio di Varmo. L'impressione generale è stata ottima. L'egregio funzionario che reggerà l'amministrazione Comunale fino alle nuove elezioni, ha già conquistato l'animo di tutti, sia per il fine tatto col quale tratta le questioni più delicate, specialmente quella della disoccupazione. come per i modi cortesissimi che usa con tutti, specialmente con i poveri che ricorrono a lui per chiedere il suo interessamento nelle loro disgrazie.

Animato da altissimi sensi di civismo, appena giunto, ha pubblicato il seguente manifesto.

«Designato dal Capo della Provincia a reggere l'amministrazione del Comune, mi accingo con fermi propositi al lavoro fidente di poter riuscire ad assolvere degnamente l'onorifico incarico mercè il concorso costante ed onesto dei buoni cittadini.

«Animato da moderni sensi di giustizia, cercherò di rendermi ragione direttamente dei veri bisogni della popolazione, provvedendovi, in persona o sollecitando a farlo con tutti i mezzi consentiti, le competenti autorità.

«Nell'interesse generale, io chiedo pertanto alla popolazione, di voler attendere con calma e concordia all'opera di restaurazione civile.»

Tale manifesto ha suscitato generale plauso e ci nutre profonda fiducia che gli affari del Comune prenderanno, da oggi, una piega ben diverso da quella passata.

Un fatto che addimostra la bontà di cuore dell'Uomo che fortunatamente ora regge le sorti di questo Comune è il seguente:

Recatosi, il cav. Bernardis, in giro pel paese e riscontrato *de visu* la vera miseria che vi regna, specie nella classe operaia, ha subito elargito, di propria tasca, lire cinquanta alla locale Congregazione di Carità. Ci risulta che altre generose oblazioni ha fatto ai poveri ricorsi alla Sua bontà.

Vada, da queste colonne, a nome di tanti poveri beneficati, un pubblico ringraziamento al signor Colonnello Bernardis cav. Vittorio e l'augurio che l'opera sua porti realmente al paese la invocata concordia e i benefici che da essa ci ripromettiamo.

CRONACA CITTADINA

Commissione Pellagrologica Provinciale

Tenne seduta, l'altro ieri, presso la Deputazione Provinciale, la Commissione Pellagrologica della Provincia di Udine, sotto la Presidenza dell'avv. cav. Luigi Perissutti, presenti inoltre i sigg. dott. Baiardi, dott. Berghinz, ing. G. Cantarutti, avv. Casasola, dott. Grillo, dott. Marchettano, agr. Morelli de Rossi, dott. Volpi Ghirardini.

L'ing. Cantarutti diede relazione dell'operato della Commissione durante il precedente esercizio, e informò sull'azione svolta a favore del Pellagrosario di Mogliano Veneto per il ricupero di crediti verso i comuni della provincia di Udine.

La Commissione approvò di elevare da L. 500 a L. 1000 lo stanziamento annuo a favore della Cattedra Ambulante di Agricoltura, per la attività che questa svolge nel campo agrario-pellagrologico.

Il dott. Grillo riferisce sui provvedimenti sanitari, lamentando lo scarso interessamento dei Comuni.

Interloquiscono i dott. Baiardi, Berghinz, Volpi Ghirardini, quest'ultimo confermando che la pellagra tende a diminuire, certo in conseguenza delle migliorate condizioni alimentari. Su proposta del dott. Berghinz la Commissione approva un ordine del giorno col quale s'incaricano i sanitari della Commissione costituiti in sottocommissione sanitaria a presentare nel più breve tempo possibile una statistica dei *pellagrosi poveri* dei 56 Comuni pellagrogeni della Provincia; ciò nell'intento che l'aiuto della Commissione sia rivolto ai veramente bisognosi.]

Il dott. Berghinz richiama l'attenzione della Commissione sull'opportunità di occuparsi della cura vitaminica della pellagra.

Sulle proposte di provvedimenti agri-pellagrogici parlano il cav. Morelli de Rossi, il dott. Marchettano. Si conferma specialmente la necessità di stabilire l'assegnazione di premi di conservazione per la patata matilde, affinchè non si ripeta ogni anno la difficoltà di trovarne per semina.

Coll'approvazione dei bilanci preventivo e consuntivo la seduta si scioglie.

Per la bonifica del Corno

Il Circolo Agricolo di S. Giorgo di Nogaro, in accordo con la Cattedra ambulante di Agricoltura prese l'iniziativa di dar corso al più presto alla bonifica di tutto il bacino del Corno nel Basso Friuli e trovò in questa sua proposta caldo e pieno appoggio da parte della Deputazione provinciale e del Municipio di S. Giorgio di Nogaro.

Si sarebbe dovuto tenere presso quel Municipio una adunanza dei rappresentanti dei Comuni interessati, degli Enti Pubblici provinciali e di personalità autorevoli nel campo agrario; ma le difficoltà di comunicazione con S. Giorgio di Nogaro hanno fatto ritenere più pratica una prima seduta a Udine, presso la Cattedra, tanto più avendo l'argomento preso un'importanza superiore al previsto e, dovendo essere invitate molte persone, che hanno sede nel capoluogo della Provincia.

L'adunanza avrà luogo presso la Cattedra (Piazza Patriarcato 3) *nel giorno di martedì 3 Agosto alle ore 10.30*, per discutere sul problema della bonifica del bacino del Corno nel Basso Friuli, che comprende una zona di circa 6000 ettari, nei Comuni di S. Giorgio Nogaro, Porpetto, Castons di Strada, Gonars, Bagnaria Arsa e Muzzana del Turgnano.

L'argomento è così importante che non può essere trascurato, ed è indispensabile affrontarlo subito con energia e speditezza, in considerazione anche dell'attuale momento politico, il quale richiede che s'intensifichi la produzione agraria e nello stesso tempo si venga incontro alla sempre minacciosa disoccupazione operaia.

Per questo in detta riunione si dovrà trattare specialmente della urgente compilazione del progetto tecnico, che deve necessariamente precorrere l'inizio dei lavori, del suo finanziamento, e della nomina di una Commissione, che studi o compia tutte le pratiche necessarie alla rapida attuazione del progetto stesso.

Il Consiglio provinciale dell'associazione magistrale friulana. — Si è riunito ieri e ha nominato a rappresentanti nel prossimo Congresso di Roma, il direttore didattico Enrico Fruch di Udine, il maestro Giuseppe Passoni di S. Daniele.

Le sezioni di Udine e Pordenone manderanno pure un delegato proprio il maestro Cesare Omet, per la prima, e Gerardo Croce per la seconda.

Assemblea di Pasticcieri. — Questa sera alle 9 in Via Aquileja N. 5 piano 2. casa del sig. Collevati Aldebrando eseguirà una adunanza di pasticcieri, per urgenti comunicazioni riguardanti la nuova disposizione sui dolciumi.

I rimasti. — Domenica 1. Agosto alle ore 10 nei locali di S. Domenico si terrà in seconda convocazione l'assemblea dei funzionari rimasti in sede durante l'invasione, per trattare l'ordine del giorno già pubblicato. Trascorsa mezz'ora dell'ora fissata qualunque sia il numero degli intervenuti si procederà alla approvazione degli oggetti.

Beneficenza a mezzo della Patria

Infanzia abbandonata. — In morte della giovinetta Adelia De Checco, Pia Ermacora ved. Troiani 50.

Orfani di guerra. — In morte di Elisa Cossutti ved. Tomasin: Udinese Seconda Spivach 5, Friulano Spivach 5. In morte di Leonarduzzi ved. Taddio, Seconda Spivach 2.

Congregazione di Carità. — In morte di Leonarduzzi ved. Taddio, da Passero 2.

Beneficenza. — *Alla Pia Unione Signore della Carità.* Bianca ved. Nadigh e figli offrono L. 21 per onorare la memoria del compianto Sig. Giuseppe *Manzini.*

Al Rifugio Bambin Gesù. Dott' Leopoldo Peratoner nel trigesimo della morte della Madre offre L. 25.

La Sig. Ravasi offre L. 5. Il Rev. Don Antonio Didali L. 25.

Importazione temporanea della farina per biscotti da esportare. — La Camera di Commercio comunica che su proposta del Commissariato Generale per gli Approvvigionamenti e Consumi alimentari e sentito il parere del Comitato consultivo, il Ministero delle Finanze ha deciso — in via di massima — che possa essere consentita a tutti i biscottifici, la temporanea importazione di farina di grano destinata alla fabbricazione di biscotti da riesportare nei paesi ammessi al traffico con l'Italia.

Le Ditte che intendono fruire della suddetta concessione, devono rivolgere regolare domanda al Ministero suddetto pel tramite della Camera di Commercio indicando il quantitativo della farina da importare, il tasso di abburattamento, il luogo di provenienza, il prezzo Cif, l'ubicazione precisa del Biscottificio e la sua potenzialità di produzione.

Il memoriale dei metallurgici in discussione

Il 18 giugno, gli operai metallurgici, presentarono alla federazione degli Industriali, che ha sede in Milano, il proprio memoriale. In esso, erano esposte le condizioni attuali di vita e si concludeva, chiudendo un aumento giornaliero di lire 7.20 per gli operai metallurgici di qualsiasi categoria. Tale richiesta è stata formulata considerando il 40 per cento di aumento del carovivere, quantunque questo, abbia raggiunto il 70 per cento (così afferma il memoriale) dal settembre dell'anno passato in poi, vale a dire da quando furono concordati gli stipendi in vigore.

Ieri alle 15, a Milano appunto, si tenne un'adunanza tra i rappresentanti della Federazione Industriali e quelli degli operai, per finire la discussione del memoriale; finora non se ne conoscono i risultati.

Domenica mattina alle ore 10 si riuniranno i metallurgici di Udine nella locale Camera del Lavoro: nell'adunanza verrà comunicato l'esito dei colloqui di Milano e si fisseranno «gli eventuali provvedimenti».

Grave infortunio di un operaio

L'operaio Angelo Rossi d'anni 26 da Variano alle dipendenze dell'impresa Tonini stava ieri nel pomeriggio lavorando sopra una muratura. Improvvisamente perdette l'equilibrio e precipitò al suolo. Venne tosto soccorso dai compagni di lavoro e trasportato all'ospedale Civile dove i sanitori di guardia gli riscontrarono la frattura del cranio.

Le sue condizioni sono gravi.

Per lo scoppio di un proiettile

Una gravissima disgrazia è avvenuta ieri sera all'Ospizio Tomadini nella via omonima.

Il ragazzo Antonio Di Pai d'anni 14 nativo di Osoppo era stato accolto nel Collegio ove apprende a il mestiere di meccanico. Avendo bisogno di un pezzo di ferro egli andò a prenderlo fra i rottami.

Imprudentemente raccolse una spoletta e credendola scarica la battè con un martello, provocandone l'esplosione. Il ragazzo rimase ferito in varie parti del corpo. I dirigenti dell'Ospizio provvidero all'immediato inoltro del Di Pai all'ospedale cittadino ove venne accolto d'urgenza.

Sul corpicino vennero constatate 27 piccole ferite di scheggie, delle quali una gravissima alla testa.

Le sue condizioni sono gravi.

Bimbo disgraziato

Valentino Gigante d'anni 6 da Pocenia stava godendosi il sole sur un fienile di proprietà del padre. Sfortunatamente preso da capogiro scivolò andando a precipitare disotto. Raccolto dai famigliari fu fatto visitare dal medico locale e quindi trasportato all'ospedale di Udine. Il dott. Feruglio riscontrò al disgraziato una lesione gravissima alla scatola cranica, tanto che si teme per la sua vita.

Teatro Sociale

Le ultime di Grasso

«San Giovanni Decollato» la brillantissima commedia in 3 atti di Nino Martoglio l'avevamo udita qui a Udine circa dieci anni or sono quando il celebre artista Musco si trovava in Compagnia con Giovanni Grasso (padre).

Non faremo confronto; ma affermiamo con sicurezza che l'interpretazione data ieri sera da Giovanni Grasso junior a questo brillantissimo capolavoro del genere comico siciliano, è stata certamente delle migliori, e l'insigne attore può così contare ancora un nuovo successo.

Egli fu magnificamente coadiuvato da tutti i suoi artisti indistintamente, e divertì moltissimo il folto e distinto pubblico intervenuto.

I numerosi applausi che ogni sera riscuotono tutti gli astisti della brava Compagnia, dimostrano la sincerità con cui il pubblico udinese manifesta loro tutta la sua simpatia.

Quest'oggi serata d'onore di Giovanni Grasso con «La morte civile», il poderoso dramma in 4 atti di P. Giacometti, e domani sera avremo il grande dramma sociale «La voce del sangue» in un prologo, due quadri e due atti di Over.

Terminato il breve ciclo di queste recite, seguiranno quelle della primaria Compagnia operettistica «Lorenzo Bartoli» con un repertorio sceltissimo fra cui moltissime novità.

C. *Gr.*

Una motocicletta rubata. — L'altra notte, ignoti penetravano in casa del signor Corrado Beconcini abitante in viale Venezia, e vi rubarono una motocicletta dal valore di cinque mila lire.

La macchina, fu trasportata fuori, e caricata sur un camion.

Dei ladri non si hanno traccie.

CORTE D'ASSISE

La condanna dell'omicida di Muzzana

Il processo contro Gelindo Padovan, che uccise il soldato Angelo Berletta, trovato a rubar uva in un podere a Muzzana del Turgniano si è iniziato ed è terminato ieri alle nostre assise. Nell'interrogatorio, l'accusato, dice di essersi appostato nella sua campagna, per sorprendere i ladri che gli rubavano l'uva, e, viste delle ombre diede il chi va là. Alzò il fucile di cui era armato e per fatalità partì un colpo che uccise il Berletta

I testi danno buone informazioni dell'imputato. La difesa sostenuta dall'avv. Bertaccioli sostenne la tesi dell'omicidio colposo; i giurati ritennero invece trattarsi di omicidio preterintenzionale ed il Padovan viene condannato ad anni 6, mesi 8 e 5 giorni di reclusione.

Parlamento Nazionale

Camera. — Nella seduta antimeridiana fu chiuso l'intermezzo dello scandalo bancario portato alla Camera con la petizione Turletti, respinta la prima parte della mozione proposta dal socialista on. Donati Pio, approvata la seconda parte di essa, approvato un emendamento proposto dall' on. Caroti; approvato infine l'ordine del giorno della Giunta alle petizioni, col quale si fanno voti perchè sulle rivelazioni della petizione Turletti il governo provveda a che sia fatta un' inchiesta.

Dopo, si discute il disegno di legge, avocazione allo Stato dei profitti realizzati nel periodo dal 1.o agosto 1914 al 31 dicembre 1919 in conseguenza della guerra dai commercianti ed intermediari.

In ultimo della seduta, si approva l'autorizzazione a procedere contro il deputato Ramella per due distinti reati di appropriazione indebita continuata.

Nella seduta pomeridiana oltre allo svolgimento di varie interrogazioni, si continuò pure la discussione generale sui soprafitti di guerra.

Fra le interrogazioni, quelle riguardanti la smobilitazione, presentata dai deputati Pagella e Buggino, dà luogo a un piccolo episodio socialista. Il ministro della guerra on. Bonomi risponde spiegando come l'Italia sia stata forse la prima, fra le grandi potenze vittoriose, la quale abbia smobilitato il suo esercito. Entro il territorio dello Stato di ante guerra il totale dei soldati è inferiore ai 240 mila soldati che si avevano sotto le armi prima del conflitto. Contuttociò, il governo, appena avverrà la chiamata della classe 1901, porrà in congedo le classi 98 e 99. E pone anche in rilievo che la nuova legge sul reclutamento riduce la ferma normale ad otto mesi, ed anche a tre mesi per quelli che si trovano in condizioni speciali.

Ma i due interroganti non sono soddisfatti; e anzi l'on. Pagella si estende a parlare, nella replica al ministro, più che il regolamento non consenta, obbligando il presidente della Camera a ordinare agli stenografi di non raccogliere le sue parole.

Si trama un attentato contro Gabriele D'Annunzio?

LUBIANA, 30. — Fin dal 20 corr. hanno abbandonato Belgrado per raggiungere Fiume tre violenti agitatori croati col mandato specifico di assassinare Gabriele D'Annunzio.

I russi trionfano sulla profligata Polonia

ZURIGO, 30. — Notizie estremamente gravi giungono dalla Polonia attraverso Berlino. Mentre l'armistizio non è ancora entrato in vigore, i bolscevichi avanzano inesorabilmente. L'esercito polacco è in pieno sfacelo. Senza cannoni, non può resistere seriamente. Lo spettacolo della ritirata è raccapricciante.

Le vie sono ingombre di materiali d'artiglieria, di carriaggi, di armi abbandonate. Le truppe non obbediscono più agli ufficiali.

Incominciano le trattative

VARSAVIA 29. — Il Comitato di difesa del Comando Supremo polacco ha inviato ieri sera con radio telegramma al comando supremo dell'armata rossa la seguente risposta: «Varsavia 27. Il quartier generale dell'armata polacca accusa ricevuta del radio telegramma del 25 corr. e comunica che invierà i suoi delegati coi pieni poteri il 30 luglio alle ore 20 al ponte della strada di Brest.

Il Parlamento belga invaso dagli ex combattenti

BRUSSELLES 30. — Nel pomeriggio di ieri, gli ex combattenti organizzarono una grande manifestazione per protestare contro un progetto del Governo a loro favore, che non li soddisfaceva.

I dimostranti si sono recati al parlamento e sono entrati nell'aula delle sedute ove hanno provocato un tumulto. Un deputato ex combattente acclamatissimo ha cercato di far comprendere ai dimostranti che il parlamento non poteva deliberare sotto una minaccia e gli ha invitati alla calma. Un altro deputato gli ha arringati dalla tribuna presidenziale dicendo loro che il regolamento della camera dovrebbe essere rispettato. I combattenti non hanno replicato e dietro invito del dirigente della dimostrazione hanno sgombrato l'aula. I ministri riuniti in consiglio questa sera hanno deciso di far aprire un'istruttoria contro gli autori responsabili.

La soppressione dei Tribunali Militari

Approvata con tumulto alla camera tedesca

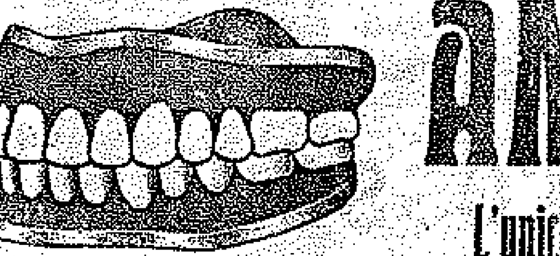
BERLINO 30. Il Reichstag si è riunito ieri all' una ed ha discusso il progetto di legge sulla soppressione dei tribunali militari. Il generale von Gallwitz conservatore nazionalista ha combattuto il progetto. L'indipendente Rosenfold si è indignato perchè il generale von Gallwitz uomo del vecchio regime e carico di maledizioni, aveva osato difendere i tribunali militari. Questo discorso estremamente violento ha esasperato i nazionalisti che si sono precipitati verso la tribuna attorno alla quale gli indipendenti formarono una barriera compatta. I nazionalisti hanno finito per uscire dall' aula ritornandoci solo alla fine del discorso di Rosemberg. Il ministro della Reichswehr ha dichiarato che egli accettava il progetto di legge allo scopo di pacificare gli animi. Il progetto è stato approvato con una maggioranza abbastanza grande.

L'Irlanda non potrà staccarsi dalla Inghilterra

LONDRA 30. Lloyd George ricevendo una delegazione di membri della camera dei comuni ha detto: una volta pacificata l'Irlanda potrà essere trattata con generosità ma in ogni caso la Gran Brettagna non permetterà mai all'Irlanda di separarsi dall'Impero brittanico.

Domenico Del Bianco dirett. respons.
Tipogr. Domenico Del Bianco e figlio

Il consiglio d'Amministrazione della R. Scuola Professionale Giovanni da Udine partecipa con vivo dolore il decesso avvenuto stamane del



pittore

da oltre un quarantennio insegnante di ornato presso questa Scuola.

Il Corpo insegnante; gli allievi, ed ex allievi, sono invitati a partecipare ai funebri, per rendere l'ultimo tributo di omaggio al vecchio maestro, benemerito dell'istruzione operaia.

I funebri avranno luogo domani sabato alle ore 17 partendo dalla casa in Via Savorgnana.

Udine 30 luglio 1920

La mattina del 30 luglio spirava serenamente

Rossmann Teresa ved. Damiani

Le figlie Marianna e Maria, i generi Fusari Francesco e Larice Antonio, i nipoti ed i parenti ne danno il mesto annuncio.

I funerali seguiranno domani alle ore nove partendo dalla casa in viale Friuli 58.

Udine, 30 luglio 1920.

Stamattina moriva improvvisamente il

prof. Antonio Milanopulo

Ne danno l'annuncio dolorosissimo la moglie Carlotta Hirschler, la figlia Ines col marito G. B. Boschieri, la cognata, i nipoti, ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 31, alle ore 5 pom. partendo dalla casa in Via Savorgnana N. 17.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.